

L'ELEMOSINIERE DEL PAPA ROMPE I SIGILLI: NON POSSONO VIVERE IN QUELLA CONDIZIONE

La sfida del Pontefice: luce al palazzo occupato da migranti e diseredati

Salvini: ora paghi le bollette arretrate. Di Maio: noi stiamo con Francesco

GIACOMO GALEAZZI

L'interventismo sociale di papa Francesco poggia su due architravi: la presa d'atto dell'attuale vuoto di rappresentanza politico-sindacale e la scelta di campo a favore dei poveri. — P. 3

AMABILE, LOMBARDO E TOMASELLO
— PP. 2-4

RELIGIONE E POLITICA

L'eco in Vaticano dell'interventismo del Santo Padre: "Quando può, accende un riflettore su chi non ha voce"
I timori della Curia: potrebbe trasformarsi in un assist alla Lega e a chi ci accusa di anteporre i migranti alla sicurezza

La strategia sociale del Pontefice per mettere all'angolo i nemici interni

RETROSCENA

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

L'interventismo sociale di Francesco poggia su due architravi: la presa d'atto dell'attuale vuoto di rappresentanza politico-sindacale e la scelta di campo a favore dei poveri del primo pontificato latinoamericano della storia. L'effetto è duplice: uno esterno al Vaticano e uno interno.

E cioè, il monito alla politica del «particolare» che «esclude i più deboli» e un richiamo alle gerarchie ecclesiastiche tradizionaliste ed elitarie alle quali indica il

modello di una «Chiesa povera per i poveri» al posto dell'alleanza trono-altare a difesa dello status quo.

Al centro della sua missione ci sono gli «scartati» e se interviene nella sfera pubblica è perché il disagio sociale peggiora senza trovare risposte. Ed è un modo anche per riprendere saldamente in mano il timone della barca di Pietro scossa da scandali, lotte di potere e spaccature.

«Dai migranti all'emergenza abitativa, Papa Bergoglio applica la lezione del Concilio e fonda il proprio Magistero economico sulla scelta prioritaria per i poveri dell'episcopato latino-americano», spiega l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente

della Pontificia Accademia per la vita. È «una strategia che si ispira a quei Padri della Chiesa per i quali "mio" e "tuo" sono parole diaboliche e la proprietà della terra è innanzi tutto di Dio e non di qualcuno». E «nel Medioevo per trovare la casa del vescovo bastava seguire la fila dei poveri», evidenzia Paglia.

Sensibilità "condivisa"

Di ritorno da Lesbo dove ha

portato 100 mila euro di aiuti del Papa ai profughi soccorsi nell'isola greca, il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di Francesco, ha riattaccato la corrente in un palazzo occupato perché «si era reso conto che nello stabile erano rimaste senza luce 450 persone di tutte le nazionalità,

tra i quali 98 minori». La sensibilità verso il disagio è «la stessa di Bergoglio». I gesti «dal mercato significato sociale» e le iniziative di solidarietà di Francesco catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica e segnano in maniera indelebile il pontificato. Il Papa non teme sovraesposizioni: «Ha a cuore il disagio reale».

I comitati di base

Nell'impostazione attuale della Santa Sede, l'impegno politico diretto è demandato ai laici. La Segreteria di Stato si occupa prevalentemente di relazioni internazionali e la Cei ha abbandonato il protagonismo delle precedenti stagioni. Restano le testimonianze personali del Papa: dai colloqui fuori programma nelle parrocchie di periferia con i comitati di in-

quilini sfrattati agli appelli durante le udienze generali del mercoledì per le crisi aziendali, le emergenze occupazionali e le situazioni di disagio dei lavoratori. «Il Papa è vicino ai comitati di base, ai movimenti popolari e sindacali, ai rappresentanti dei braccianti senza terra - affermano in Vaticano -. Tutta una serie di questioni economiche trova nei vescovi diocesani e nelle associazioni cattoliche i canali più o meno formali per arrivare a France-

sco che, quando può, aiuta accendendo un riflettore sulle istanze di chi non ha voce».

Il rischio di forzature

In Curia non nascondono, però, la preoccupazione che il «gesto d'impeto» del cardinale Krajewski possa rappresentare un «involontario assist» per quanti, come la Lega, accusano la Santa Sede di anteporre immigrati e irregolari alle necessità di ordine pubblico e sicurezza dei cittadini, fino ad andare incontro, come in questo caso, a

possibili azioni legali con la violazione dei sigilli apposti alla cabina elettrica condominiale per 300 mila euro di bollette non pagate. In Curia non si fa mistero della preoccupazione per il rischio di forzature e si corre ai ripari. Quelle del vescovo di Roma sono «manifestazioni di vicinanza» che non interferiscono con gli orientamenti amministrativi della capitale. «Il Pontefice non entra nello schema politico, non ha uno sguardo partitico o elettorale e

non si pone il problema di quale parte politica possa essere agevolata da una sua iniziativa», assicurano in Curia. Come accadeva per la battaglia bioetiche di Benedetto XVI su famiglia, scuola cattolica e difesa della vita, sui temi sociali si cerca di tirare la bianca veste da un lato o l'altro dello schieramento. Per la luce riaccesa nello stabile occupato ha subito criticato il Vaticano il vicepremier leghista Salvini. Segno che il messaggio partito da San Pietro è arrivato. —

BY NC ND ALGJ NI DFTI RISERVATI



Lo striscione esposto da alcuni militanti di Forza Nuova a San Pietro contro il Pontefice

I precedenti



Il viaggio a Lampedusa

Nel 2013 il Papa va a Lampedusa per il suo primo viaggio e parla di «olocausto in mare».



L'incontro con gli sfrattati

In un fuoriprogramma dopo una messa incontra un comitato degli sfrattati.



I rifugiati siriani

Nel 2017, di ritorno da Lesbo, il Pontefice porta con sé in Vaticano 12 rifugiati siriani.



VINCENZO PAGLIA
PRESIDENTE PONTIFICIA
ACCADEMIA PER LA VITA



Quella messa in atto da Francesco è una strategia antica di duemila anni

Si ispira ai padri della Chiesa per i quali "mio" e "tuo" sono parole diaboliche

VINCENZO PAGLIA
PRESIDENTE PONTIFICIA
ACCADEMIA PER LA VITA

